

Piazza Verbano



Le lapidi si trovano sulla cantonata del palazzo all'angolo di Via Topino con Via Volsinio, provenendo da Piazza Verbano, a destra.



All'angolo tra Via Topino e Via Volsinio sono poste due lapidi che ricordano la posa della prima pietra dei palazzi dell'Incis – Istituto Nazionale Case Impiegati dello Stato - che hanno dato vita al quartiere Salario Verbano e al successivo

Trieste Salario.

La data di quella posa è il

28 febbraio 1926,

quindi novant'anni or sono.

Intendiamo ricordare ai concittadini quest'evento, consapevoli che la conoscenza dei luoghi in cui viviamo dà maggiore consapevolezza del senso civico necessario per una migliore convivenza.

28 febbraio 2016

”Non regno della malaria ma dominio fiorentino dei Lancellotti era questa zona, dall’odierna traversa della Salaria che è Via Chiana, fino a Via Anapo e oltre per restare sullo stesso lato destro della via antichissima, uscendo da Roma.

Il viale bello, alberato a lecci scuri, di Villa Lancellotti resta ancora in gran parte l’ossatura di Via Chiana, fino a scendere a Corso Trieste: la vecchia *marana* di fondo valle, che oggi non c’è più.

La prima nascita dell’odierno quartiere è infatti segnata dalla lottizzazione di Villa Lancellotti e dei terreni circostanti, fino a valle, avvenuta negli anni venti del Novecento.

La storia del quartiere è dunque agli inizi la storia di un periferia romana, nobile e altolocata. Ma è soprattutto la storia di un’edilizia forte, talora febbricitante, che colmò in meno di quindici anni la zona ridente e campestre, ad orti e ville suburbane, tra la Via Salaria – che aveva ed ha il limite invalicabile di Villa Savoia (ora Villa Ada) – e la vallata di Corso Trieste.

È la storia di un quartiere che crebbe tra due massacri: la grande guerra europea del 1914/18 e la seconda guerra 1939/1945, davvero mondiale.

Con gli interventi felici di due Giubilei, il 1925 ed il 1933, celebrati entrambi da Papa Pio XI, il fondatore della Parrocchia di S. Saturnino (1932).

La prima lottizzazione e demolizione nel verde della Capitale fu opera congiunta dei Lancellotti e dello Stato, tramite l’INCIS, costituito nel 1924.

Il “Quartiere di Piazza Verbano”, come lo chiama Insolera, viene costruito a partire dal 1925 sulla base del Piano regolatore del 1909. Il Quartiere, pensato per ospitare circa 10.000 persone, è progettato dall’ingegnere Dario Barbieri, con simpatie *liberty* o, come si diceva allora, *‘floreali’*, visibili nelle decorazioni a intonaco sotto gli attici dei palazzi dell’Incis.

Le case sono a cinque piani con grandi cortili alberati interni.

Tutti i viali sono alberati e il quartiere termina con un parco pubblico: il parco Nemorense, celebrato come Virgiliano per la ricorrenza del poeta di Augusto.

Nel nuovo quartiere non mancano i servizi: scuole, cinema, ufficio postale, chiesa, negozi allineati su una sola strada, Via Tagliamento.

La differenziazione delle strade con un solo asse viario, ossia il tracciato che prosegue con Via Sebino, Piazza Verbano e Via Nemorense è il maggior pregio del quartiere. Non si tratta solo di un asse topografico ma psicologico. E sarà l’unico asse percorso dal tram, poi dal filobus e infine dall’autobus.

Le altre strade sono tranquille vie residenziali. Attorno ai palazzi dell’Incis nascerà il quartiere odierno.

Il tracciato di Piazza Verbano, rotonda e in linea con la precedente Piazza Quadrata, era già nel Piano Regolatore del 1909, ma mancavano i dettagli. Si diceva solo che era ‘la città che avanzava nella campagna’.

Il quartiere Incis crebbe quindi completo e autonomo, ma con una pianta aperta, sulla quale la successiva edilizia degli anni a venire si sarebbe inserita senza sforzo, trovandovi anzi una guida, un punto di riferimento”.

*** **

Tratto da "Federico Mandillo, Raccontare il Quartiere Salaria Trieste, Municipio II Roma, febbraio 2008".

Diffusione a cura di Giorgio Panizzi, già Consigliere e Vicepresidente del II Municipio; Salvatore Condoluci, naturalista, già docente di Matematica e Fisica al Liceo Tasso; Don Marco, Parroco di San Saturnino; Ferramenta Pagliaroli, dal 1928; Elena Improta e Andrea Rollin, Consiglieri del II Municipio; Edicola Ripanti Piazza Verbano, dal 1927; Carlo D’Orta, artista; Alberto Peretti, architetto; Farmacia Verbano, dal 1927; Claudio Dal Pozzo, ingegnere; Marina Nezi, Segretaria PD Verbano, già docente Liceo Tasso.